

Economia e lavoro

Opa Romagnolo consegnati 1,5 milioni di titoli

Si infuocava la battaglia delle opa sui titoli del Credito Romagnolo. Ieri sono stati consegnati complessivamente oltre 1 milione e mezzo di azioni del Credito Romagnolo: la parte del leone l'ha fatta ancora una volta l'offerta lanciata da Cariplo e soci (Imi, Cariplo e Reale Mutua). Questa volta l'offerta concordata della Cariplo ha raccolto adesioni per 1.242.087 titoli, che portano così il totale delle azioni consegnate a 6.040.006, pari al 3,95 per cento del titolo oggetto di opa, il Credit Invest, che in più, in un mese dall'inizio della propria opa, aveva raccolto solo 82.558 azioni, più da ieri contare sull'adesione di altri 280.153 titoli, che portano il totale a 362.711, per uno 0,25 per cento del valore oggetto di opa. Il divario tra le due offerte resta ampio, ma l'opa lanciata dal Credit ha imboccato un timido recupero. Intanto in borsa, nel primo giorno del nuovo ciclo operativo, i titoli del Credito Romagnolo negano un calo del 6,42 per cento, a 18.235 lire. Ribasso giustificato, poiché i titoli acquistati ieri verranno consegnati solo a fine febbraio, fuori tempo massimo quindi per partecipare alle due opa, che terminano il 3 febbraio.



La sede centrale del Banco di Napoli

Guido Giannini

«Ribaltino» al Banconapoli Minervini sfiducia gli amministratori delegati

Una crisi durata appena 24 ore. Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli ieri pomeriggio ha preso atto della remissione dei mandati da parte degli amministratori delegati Pietro Giovannini e Gianpaolo Vigliar, sfiduciati dalla Fondazione che controlla l'istituto di credito, ed ha nominato i sostituti, Francesco Bombacci e Antonio Sussi, in attesa di arrivare alla nomina di un solo amministratore delegato e dopo aver modificato lo statuto

avrebbe chiesto al consiglio di amministrazione un allargamento delle sue sfere di competenza (limitate all'area finanziaria) a scapito, naturalmente delle competenze del «collega». In quella riunione è apparso evidente che avere due gatti nel pollaio era impossibile e la patata bollente è stata lanciata alla Fondazione. La morte di Ferdinando Ventriglia, che era riuscito nei primi mesi di coesistenza di due amministratori delegati, a far quadrare il cerchio, hanno fatto il resto e di conseguenza è cresciuta l'esigenza ad agire. Fra il presidente della Fondazione, Gustavo Minervini, e il ministro del Tesoro Dini sarebbe stata concordata questa linea di condotta: far chiudere ai due l'esercizio '93 poi intervenire e sostituirli con due uomini «esterni» in attesa di modificare lo statuto e individuare il nuovo assetto dirigenziale della banca.

Un «ribaltino» che, alla fine potrebbe vedere coinvolto anche il presidente del Banco di Napoli, Luigi Cocchi, arrivato oltre dieci anni fa al vertice dell'istituto di credito e che, d'altra parte, non si è mosso ma questa ipotesi di «rivoluzione generale» è molto legata alla situazione politica nazionale, visto che il «governo del professor»

certamente sarà poco propenso (come lo è Dini) a soluzioni pasticciate ed altrettanto che porterebbero ad aumentare la confusione nel maggior istituto di credito del meridione, mentre si affacciano all'orizzonte problemi di non facile soluzione come quella delle filiali estere. Un'inchiesta su queste dipendenze ha già portato alla chiusura di quella di Parigi.

È appena l'inizio?

È la risposta di Dini ad una interrogazione del senatore progressista Francesco De Nofaris a dare, inoltre la sensazione, che le novità non si fermeranno qui. Il presidente del consiglio nella sua qualità di ministro del Tesoro, sostiene che l'istituto sta provvedendo a limitare l'elevata viscosità degli impegni e ad approfondire le cause dell'evoluzione negativa degli indicatori del rischio creditizio «rappresentata dall'elevato ammontare di esposizioni negative segnalate a sofferenza da altre banche».

Insomma il linguaggio freddo e burocratico dell'alta finanza non ce la fa a nascondere che il «ribaltino» è appena cominciato e che le novità dei prossimi mesi saranno certamente molto più grosse di quelle che finora si può prevedere.

Mediobanca? Il vero «nocchiero» della nostra Borsa

È Mediobanca che assolve nell'ultimo decennio il ruolo di «nocchiero» di nuove imprese verso la quotazione azionaria. Lo afferma uno studio sull'attività delle banche d'affari in Italia pubblicato sulla collana «Temi di discussione» della Banca d'Italia. Lo studio appunta l'attenzione su Mediobanca, Imi e Mediocredito Lombardo, le tre merchant bank principali della scena italiana dal dopoguerra. L'elevato grado di contatto fra Mediobanca e la Borsa è dimostrato dai numeri. Dal '81 al '93 infatti, Mediobanca ha esercitato un ruolo attivo nella quotazione delle società: delle 95 società condotte al listino, ben 23 si appoggiano a consorzi capeggiati da Mediobanca (come leader o co-leader). Per numero di società condotte al listino la Comit Mediobanca con 31, casi di leadership in 12 dei quali l'ex Biorinvest il ruolo di capofila (38,7% del casi). È però Mediobanca a vantare il primo posto in classifica come capofila unico di consorzi in 19 casi sui 23 descritti (82,6%).

Inpdap: insediato il nuovo vertice

Pensioni nei guai nel settore pubblico

RAUL WITTENBERG

ROMA. Anche l'Inpdap, l'ente pensionistico dei pubblici dipendenti (tranne quelli della scuola e dei ministri), ha il suo consiglio di amministrazione e quindi il presidente designato Mauro Seppia entra nel pieno delle sue funzioni. Per completare l'assetto istituzionale come all'Inps e all'Inail, manca ora il consiglio di sorveglianza per il quale si aspettano le designazioni delle parti sociali.

Durante l'insediamento del Cda, alla presenza del ministro del Lavoro uscente Clemente Mastella, ien Seppia ha esposto brevemente le prospettive dell'Istituto nel quale sono state unificate sette Casse previdenziali a cominciare da quella per i dipendenti degli enti locali e delle Usl 27.570 miliardi di entrate complessive, stimato in 8.000 miliardi un patrimonio di 60.000 immobili più 8.000 miliardi fra azioni e titoli. Tuttavia il settore del pubblico impiego conferma lo squilibrio delle gestioni previdenziali nel nostro paese, causato dal peggioramento del rapporto tra iscritti e pensionati per i noti motivi di decremento demografico, allungamento della speranza di vita, riduzione delle assunzioni. In particolare Seppia ha riferito che nella cassa più consistente, quella degli Enti locali, il 1 gennaio 1994 il rapporto era di 2,1 iscritti per pensionato, al 1 gennaio 1995 sono cresciuti dell'8,4% i pensionati e si sono ridotti dello 0,6% gli iscritti portando così il rapporto a 2. In tale periodo è cresciuto il trattamento medio di pensione da 22,5 milioni annui del 1994 a quello presumibile per il 1995, che scosta i miglioramenti previsti per il rinnovo dei contratti, a 23 milioni 500 mila annui.

Seppia stima che da spesa per pensioni passerà dal 17.500 miliardi del 1994 ai 18.600 miliardi del 1995, pur tenendo conto dei provvedimenti di legge adottati, mentre le entrate passeranno nello stesso periodo da 14.700 miliardi a 16.000 miliardi previsti per il 1995. In sostanza, secondo il presidente dell'Inpdap «la copertura delle entrate contributive correlate alla spesa pensionistica salirà dall'85 per cento del 1994, all'86% del 1995 e si può dire che i provvedimenti adottati in sede legislativa in questi anni (riforma Anato e blocchi vari delle pensioni di anzianità, ndr) hanno rallentato la dinamica del problema, e pur dando fiato alle entrate degli enti, sono giunti in ritardo nel settore previdenziale pubblico». Il fenomeno dello squilibrio fra entrate contributive e spese istituzionali - avverte il presidente - per la sua dimensione, non è colimabile con le possibili economie di gestione con un maggiore

rendimento patrimoniale delle riserve tecniche e con la rimozione dei tanti costi imposti per legge, che gravano sulle gestioni dell'ente, Seppia si riserva «al contributo di solidarietà calcolato sulle entrate, versato all'Inps, o al mancato riconoscimento degli interessi attivi sui fondi finanziari depositati presso la tesoreria unica o la cassa depositi e prestiti». In realtà, secondo il presidente dell'Inpdap «le attuali aliquote contributive sono distanti dalla cosiddetta «aliquota di equilibrio» e vanno ripensate alla luce della situazione sociale e degli accordi di riforma intercorsi fra governo e organizzazioni sindacali».

Comunque una prospettiva importante dovrà aprirsi con la previdenza integrativa. Per Seppia occorre rivedere la legislazione in materia di buonasista (il trattamento di fine rapporto di lavoro Tr) «perché con uno storno dei versamenti degli iscritti si possa iniziare a finanziare la costruzione di un sistema a capitalizzazione di previdenza complementare».

Ed ecco i sei consiglieri appena insediati: Bartolo Garrino, Massimo Garati, Salvatore Cardinale e Bruno Camilleri sono gli esperti, più i due dirigenti della pubblica amministrazione Mario Scali e Bruno Bugli. Quest'ultimo era vice-presidente dell'Inps in rappresentanza della Uil di cui fu segretario confederale, ma prima ancora era dirigente d'un pubblico ufficio.

Fino a novembre deficit a quota 148.480 miliardi

Il disavanzo pubblico viaggia e ritorna superiore a quelli del 1993: nel primo 11 mesi dell'anno il disavanzo si è infatti attestato a 148.480 miliardi di lire contro i 148.225 miliardi di un anno fa. Lo ha reso noto il ministero del Tesoro. Nel primo 11 mesi del '94, la legge non comunicata, le operazioni a medio-lungo termine sull'istituto sono ammontate a 115.271 miliardi, i proventi per le privatizzazioni di Imi e Ina sono scesi a 6.921 miliardi, le operazioni sull'istituto hanno dato luogo ad introiti netti per 8.088 miliardi, mentre le altre operazioni di tesoreria hanno registrato un incremento di 19.200 miliardi dovuto tra l'altro ad un aumento della circolazione del Bot per 134.359 miliardi (passata da 394.359 miliardi al 31 dicembre '93 a 411.513 miliardi a fine novembre '94); al maggiore saldo attivo per il Tesoro sul conto disponibilità presso la Banca d'Italia per 6.900 miliardi; ed un flusso di raccolta postale di 8.450 miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO PANZA

NAPOLI. A leggere la comunicazione ufficiale del Banco di Napoli sembra che tutto si sia svolto con tranquillità. I due amministratori delegati, Pietro Giovannini e Gianpaolo Vigliar, sfiduciati dalla Fondazione che controlla l'istituto di credito hanno rimesso il mandato al Cda che ha accettato le dimissioni e ha nominato al loro posto altri due funzionari, Francesco Bombacci e Antonio Sussi, in attesa di trovare una figura unica di amministratore delegato ed in attesa anche dell'assemblea straordinaria che dovrà deliberare le modifiche dello statuto che consentiranno il riassetto del vertice e della organizzazione della banca. Tutto tranquillo in apparenza, ma la burrasca è forte e c'è da qualche tempo.

Anche se la «bomba» è scoppiata l'altra sera ad ora tarda era già da qualche mese nell'aria che qualcosa sarebbe successo. Era noto a tutti che Giovannini e Vigliar si facevano la guerra. Ed erano in molti a ritenere che questo scontro aveva portato l'istituto di credito partenopeo a registrare una perdita secca, nei primi mesi del '94 di 168,8 miliardi (contro un utile di 102,2 miliardi nel primo semestre del '93) e con un forte aumento delle sofferenze, che dovrebbero aver superato i 2.500 miliardi.

Guerra in famiglia

La chiave di volta sarebbe stato un consiglio di amministrazione svoltosi nel corso delle festività natalizie. In quella occasione Vigliar

Nuovo contratto di programma per l'Ente Poste: servizi nuovi e più veloci

Solo due giorni per una lettera

FRANCO BRIZZO

ROMA. Andrà in soffitta il luogo comune delle poste «d'arrancata» entro il 1996 sarà possibile ricevere una lettera ordinaria nel giro di 24 ore città per città e di 48 ore nell'ambito del territorio nazionale un pacco, entro 5 giorni. È uno dei risultati che l'Ente Poste si è impegnato ad assicurare agli utenti italiani nell'ambito del contratto di programma firmato questa mattina al ministero delle Poste. Il contratto sottoscritto dal ministro Giuseppe Tanarelli e dal presidente dell'Ente Poste Enzo Cardì, regolerà l'attività dell'Ente fino al dicembre del '96 data in cui è prevista la trasformazione delle Poste Italiane in società per azioni. L'obiettivo si legge in una nota è quello di assicurare un graduale risanamento finanziario dell'Ente: criteri imprenditoriali nella gestione ed efficienza nel servizio. In primo luogo l'Ente Poste si impegna, per il biennio 1995-96 a ridurre gradualmente i

tempi di recapito, sia per l'attività gestita direttamente dall'Ente sia per quella affidata a terzi: inoltre entro il 31 dicembre '96 verranno sviluppati nuovi servizi di corrispondenza e recapito rapido anche tramite convenzioni con soggetti pubblici e privati verrà potenziato il servizio di posta transfrontaliera e garantita una reciproca integrazione con il sistema bancario.

A tutela degli utenti l'ente si impegna ad adottare la Carta del servizio pubblico postale contenente i principi: sull'erogazione dei pubblici servizi ed entro il 30 giugno '95 verranno adottate speciali procedure di reclamo e determinati i casi di rimborso per i disservizi. Altra novità sarà il potenziamento e il prolungamento dell'orario di apertura degli uffici: gli standard di qualità saranno sottoposti a verifiche semestrali, e sarà avviato un programma per consentire ai disabili l'accesso agli uffici. Con il contratto di programma continua la nota

verranno potenziati anche i servizi finanziari. L'ente, infatti in regime di concorrenza, «espanderà il business di impresa ai settori finanziari assicurativi e distributivi anche attraverso la costituzione di società per azioni o l'assunzione di partecipazioni di maggioranza», in questi casi sarà introdotto il principio del silenzio-assenso. Sarà inoltre avviata una rete telematica aperta all'interconnessione con quelle di altri enti ed amministrazioni pubbliche, e saranno investiti 200 miliardi nella formazione professionale.

Quanto agli aspetti finanziari il contratto prevede la distinzione fra le funzioni imprenditoriali e quelle sociali dell'Ente. Lo Stato in base a tale accordo si impegnerà a compensare l'Ente per i costi di gestione che questo affronta nel garantire la distribuzione dei servizi anche in zone isolate attraverso uffici postali periferici che non assicurano sufficienti ricavi. Un principio analogo verrà applicato anche per la distribuzione della stampa periodica e dei giornali quotidiani al termine di ogni esercizio finanziario. L'Ente verrà compensato per la differenza fra la tariffa praticata per legge e la tariffa di mercato.

Le tariffe dei servizi, inclusi quelli finanziari, saranno stabilite dal Consiglio di amministrazione dell'Ente Poste secondo parametri fissati dal contratto di programma. In particolare, per i servizi offerti in regime di concorrenza si terrà conto dei costi medi unitari diretti di produzione in relazione ai livelli di prezzi praticati dalle aziende concorrenti per analoghi servizi, negli altri segmenti di business le tariffe verranno determinati in base al costo medio unitario diretto (purché non superiore al livello medio dei paesi dell'Unione europea), sulla possibilità di accesso da parte della clientela non commerciale e sul recupero dei costi di produzione.

Verrà, infine, adottata una contabilità separata per i diversi rami di attività aziendale eliminando i sussidi incrociati fra i servizi.

Edilizia: appalti in picchiata

L'Ance denuncia: nel '94 crollo del 40% rispetto alla media degli anni 90

ROMA. Il comparto degli appalti pubblici sembra essere ancora lontano dai «fasti» dell'ultimo decennio anche se qualche spiraglio sembra essersi aperto nel '94 rispetto all'anno precedente. Nello scorso anno, infatti sono stati appaltati lavori in misura inferiore del 40% rispetto al totale dei contratti stipulati mediamente nel triennio '90-'92 mentre migliora il confronto con il periodo più buio della storia del comparto rispetto al '93, lo scorso anno si è registrata una crescita del valore degli appalti del 16% in termini reali.

Si tratta, sottolinea l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) che ha elaborato i dati rilevati da Teledi di un segnale positivo che tuttavia non può non essere valutato nel contesto più generale di difficoltà permanente del settore. Nel '94 sono stati posti in

gara lavori per un importo di 15.752 miliardi di lire con un incremento rispetto all'anno precedente del 20,3% in valore e del 16% in termini reali. A dicembre il valore dei bandi posti in gara ammontava a 1.539 miliardi con un incremento del 4,7% (pari al 1% in termini reali) rispetto al dicembre '93.

L'aumento del valore dei bandi di gara - sottolinea l'Ance - si rievla in tutte le regioni del Nord e del centro ad eccezione della Val d'Aosta (-43,2% rispetto al 1993); mentre nelle regioni meridionali si registrano flessioni consistenti: per la Campania (-35,5%) la Basilicata (-10,3%) e la Calabria (-10,3%). Situazione stazionaria per il Molise ed aumenti per l'Abruzzo e la Puglia, mentre una flessione del 18% è stata registrata in Sardegna cui fa da contraltare il sensibile sviluppo segnato dalla Sicilia.

MERCATI

BORSA		
MB	1.081	0,99
MIIBTEL	10.604	- 1,11
MIIB30	15.409	- 1,39
IL QUOTAZIONE DEI TITOLI DI STATO		
STB IRR-EDL		8,14
IL QUOTAZIONE DEI TITOLI DI STATO DI PRIMO LIVELLO		
STB ALIM-AGR		1,34
TITOLI IMMOBILIARI		
GIPI		8,39
TITOLI PREVIDENZIALI		
PRELUDA		27,87
LIRA		
DOLLARO	1.601,90	- 0,87
MARCO	1.047,68	3,87
YEN	16.242	- 0,81
STERLINA	2.512,28	- 3,29
FRANCO SV	303,07	1,12
FRANCO BR	1.249,34	7,39
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		3,48
AZIONARI ESTERI		- 0,16
BILANCIATI ITALIANI		1,84
BILANCIATI ESTERI		- 0,22
OBBLIGAZI ITALIANI		0,88
OBBLIGAZI ESTERI		- 0,99
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,88
6 MESI		8,44
1 ANNO		8,99